

Nello Agusani

A Palazzo Marini si è appena conclusa la mostra «Tricolore e Unità d'Italia», curata da Pietro Compagni, che ha contribuito a celebrare ad Alfonsine il 150°.

La mostra era composta da decine di cimeli (la collezione, che condivide col dottor Cani, conta 180 pezzi contro i 30 di una mostra simile del 1997 presso il Museo del Seno), fra cui le sagome dei garibaldini, opera di fine pittura, le divise e le bandiere risorgimentali.

Il settore di studio e ricerca di Pietro Compagni sono le uniformi dal periodo napoleonico ad oggi, ed è socio fondatore del gruppo di ricercatori «Agmen Quadratum», che si occupa di ricerche d'archivio e sul territorio nonché di organizzare mostre permanenti e itineranti. Quest'ultima mostra ha viaggiato molto, anche fuori dalla Romagna: Trieste, Sacile, Viterbo, Bari, Verona ecc.

La sua attività di consulente e di illustratore nel campo delle uniformi lo ha portato a collaborare con case editrici, per le quali ha curato diversi volumi, quali «I paracadutisti italiani 1937-45», «Soldati del Regno», «I Bersaglieri 1936-2007», «Soldati d'Africa 1930-39». Ha pubblicato anche raccolte di cartoline con soggetti uniformi logici ed ha realizzato cartelle di disegni e testi sulle uniformi italiane per lo Stato Maggiore dell'Esercito.

Lo studio ed altre stanze della sua abitazione sono

STORIA | Intervista allo storico alfonsinese Pietro Compagni

Tra uniformi, armi bianche e cartografia



piene di manichini in uniforme, di cimeli e di armi bianche, sciabole, forgiate oggi su disegni e modelli d'epoca.

Com'è nata questa tua passione per le uniformi?

«Si tratta di interesse per la storia, che ho sempre avuto, ma che mi è stato consolidato e stimolato da don Dino Malesi, autore di libri sulla storia di Ravenna, che insegnava all'Istituto Statale d'Arte per il Mosaico che io frequentavo negli anni '60. Poi bisogna sapere che mio padre era carabiniere e il ricordo di mio nonno che mi raccontava le sue gesta nella I° guerra mondiale. Inoltre, mi hanno sempre coinvolto emotivamente le copertine della

«Domenica del Corriere», che collezionavo. Così, oltre a raccogliere reperti e cimeli, non come collezionista ma come studioso, è sorto in me l'interesse culturale e storico».

L'abilità manuale che tu utilizzi nel disegno e nella pittura Compagni è stato docente di materie artistiche all'Istituto d'Arte (nda) ora la spendi per disegnare e ricostruire uniformi?

«Sì, lo faccio da molti anni, ma da quando sono in pensione dall'insegnamento mi dedico a tempo pieno a questa attività, che mi assorbe completamente, dovendo collaborare con la Rivista Militare e con l'Ufficio Storico dello S.M. dell'Esercito.

Le sagome di soldati risorgimentali sono disegnate prima a matita poi dipinte con acrilico, trattato pittoricamente. La stessa tecnica che ho utilizzato per i disegni delle uniformi che ho realizzato per il museo della battaglia di El Alamein, in Egitto».

Puoi precisarmi le tue competenze specifiche?

«Mi interessa principalmente di uniformi, di armi bianche come le sciabole e di cartografia. A questo riguardo io e il dottor Norino Cani abbiamo fatto uno studio sui luoghi della battaglia di Ravenna del 1512, avvalendoci di una ricerca nel territorio con l'utilizzo di appositi strumenti rivelatori

dei metalli sepolti nel terreno. Anche grazie a queste ricerche abbiamo potuto produrre uno studio che verrà pubblicato dall'editore Longo di Ravenna per il 500°».

Vedo che hai diverse uniformi e sagome di garibaldini, significa una tua ammirazione particolare per l'eroe dei due mondi? Magari superiore alla considerazione per Mazzini?

«Sì, le mie uniformi sono utilizzate ogni anno per le rievocazioni storiche al capanno Garibaldi e sono anche in contatto con un gruppo di Crevalcore (Bo), fondato da appassionati di storia che fanno ricerche sui volontari del Risorgimento. Ammiro senz'altro il grande personaggio che è Garibaldi, valoroso condottiero di volontari, anche se, ai suoi

tempi, snobbato dai militari di professione. E poi la sua coerenza, lui si è sempre battuto per la libertà: pensa che i francesi difendendo il papa, lo avevano combattuto ai tempi della Repubblica Romana nel 1849 e poi nel 1867 a Mentana, ma lui nel 1870 andò ad aiutarli contro i prussiani. Non meno ammirevole è la figura di Mazzini, l'ideale repubblicano, il politico puro e coerente, morto in esilio in povertà!».

E con questo omaggio a questi eroici personaggi del nostro Risorgimento termina l'intervista a Pietro Compagni, uniformologo (disegnatore-pittore di uniformi), studioso e organizzatore di mostre.

DALLA PRIMA

meno protagonismo e immagine, più modestia, semplicità e umanità, meno egoismo e individualismo, più spirito di squadra e collaborazione. Vogliamo dare speranza per il futuro, partendo dalla memoria del passato e non vogliamo essere schiacciati su un presente sempre più precario. In tal senso il mensile «Gentes di Alfonsine e Fusignano» contribuirà, oggi più che mai, per una nuova cultura utile all'impegno di tutti per contribuire alla

vita democratica. Ciascuno deve fare la sua parte solo per l'interesse e il bene della comunità e per creare dei nuovi posti di lavoro soprattutto per le giovani generazioni.

Il mensile «Gentes» fin dalla sua nascita si è caratterizzato come una sorta di palestra giornalistica, lasciando aperte le sue porte a chiunque voglia conoscerci e scriverci. Di recente abbiamo dato la parola ai lettori con un questionario e nel mensile del prossimo gennaio presenteremo i risultati che serviranno per migliorare questo prodotto

editoriale di informazione e di cultura dedicato al nostro ambito territoriale.

Alcune persone ci hanno chiesto dei numeri arretrati: adesso, oltre alla possibilità di richiederli presso l'associazione Primola (piazza Vincenzo Monti, 1 - Alfonsine), esiste la possibilità di trovarli su Internet tramite la ricerca da effettuare scrivendo «gengesalfonsine» su Google.

Siamo in piena campagna per la sottoscrizione degli abbonamenti a «Gentes di Alfonsine e Fusignano» e chiaramente il nostro appello è rivolto a

tutti i lettori e ai cittadini.

Per l'abbonamento annuale, le opzioni sono due:

1) al costo annuo di 18 euro: abbonarsi a «Gentes» che arriverà mensilmente per posta come supplemento del settimanale «sette sere»;

2) al costo annuo di 45 euro: abbonarsi al settimanale «sette sere», così ricevendo per posta ogni settimana il giornale e - in più - anche il supplemento «Gentes» a cadenza mensile.

Un grazie di cuore va rivolto a tutti coloro che scrivono su «Gentes di Alfonsine e Fusi-

gnano», con una sorta di volontariato giornalistico che ne esalta la qualità e la territorialità. Un caloroso grazie è doveroso verso i lettori e verso tutti coloro che ci sostengono con le inserzioni pubblicitarie e con la sottoscrizione degli abbonamenti.

Questo è l'ultimo numero del nostro mensile nell'anno 2011: auspichiamo, oggi più di ieri, che finalmente si respiri aria nuova e che tutti si impegnino per costruire «oltre la crisi» un nuovo modello di sviluppo capace di far correre assieme l'economia e i valori.